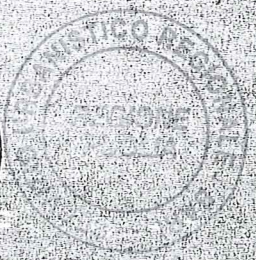
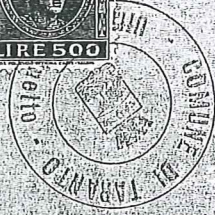


Comune di Taranto

Arch. Franco Blandino



PER COPIA CONFORME AGLI ATTI IN POSSESSO DI QUESTO SERVIZIO il presente atto consta di n. 10 facciate

Il Dirigente del S.U.R. (Dr. Ing. Nicola GIORDANO)

05 AGO 2013

IL SINDACO



Wich



PROVVEDITORATO REGIONALE alla CO. PP. PER LA PUGLIA SEZIONE URBANISTICA

VISTO: Parere favorevole condizionato all'osservanza di quanto riportato nella relazione n. 134 in data 23/12/97 L'ISPETTORE GENERALE CAPO DELL'UFFICIO URBANISTICO



Visto: 15 LUG. 1971

L. M. ell



IL PRESIDENTE (Avv. Gennaro Trisorio Luzzi)

Piano particolareggiato per il risanamento ed il restauro conservativo della Citta' Vecchia

COMUNE DI TARANTO

PIANO PARTICOLAREGGIATO PER IL RISANAMENTO ED IL
RESTAURO CONSERVATIVO DELLA CITTA' VECCHIA -

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Il 22 marzo 1868 il Consiglio Comunale di Taranto approva all'unanimità la proposta del Sindaco di "abbattere le mura per dare più aria e luce alle case ed allargare le strade".

Il 21 aprile 1970 il Consiglio Comunale di Taranto all'unanimità impegna il Sindaco a non concedere licenze di demolizioni e ricostruzioni nella Città Vecchia ed a revocare quelle concesse, prima della approvazione del piano particolareggiato per il risanamento ed il restauro della stessa.

Un primo esame delle vicende urbanistiche di Taranto, nell'intervallo fra le due deliberazioni, partendo dagli interventi in opere pubbliche della fine del secolo, osservando le modeste trasformazioni edilizie fino al piano di risanamento del 1934, il violento intervento di sostituzione operato per effetto di esso sulla via Garibaldi, fatta eccezione per la relativa stasi dell'ultimo dopoguerra, non farebbe apparire la Città Vecchia molto dissimile dalla maggior parte dei centri antichi di Italia, presentando essa le tipiche più recenti manomissioni.

Il diverso contenuto della seconda deliberazione (distante dalla prima poco più di un secolo) non riflette la acquisizione in tempo utile dei criteri della moderna cultura intorno ai centri storici, che è invece fatto recentissimo a Taranto e si accompagna precisamente al più recente dibattito intorno ai lavori per la variante generale al Piano Regolatore e per questo piano particolareggiato.

Per comprendere il peculiare problema urbanistico di Taranto Vecchia e l'evoluzione della coscienza popolare che ne condiziona la risoluzione, occorre intanto ampliare l'intervallo suddetto ad un conveniente periodo precedente l'unificazione nazionale.

La concezione borbonica della città fortificata, vietando sistematicamente la costruzione di "Borghi" esterni all'isola, aveva costretto l'abitato in uno spazio angusto ed aveva provocato, già in epoca remota, la costruzione di numerose sopraelevazioni e, in modo simultaneo o in alcuni casi precedentemente ad esse, quella saturazione di spazi interni ed esterni, ancor oggi, ad una attenta osservazione, leggibile in vari punti del tessuto urbano.

V'è da dire che, con le inutili limitazioni che tale concezione portò alla vita ed alle attività della città, nacque nell'animo dei cittadini una profonda, comprensibile avversione alle fortificazioni la cui distruzione fu il primo obiettivo della demagogia degli amministratori, quando questi ne vennero in possesso, dopo l'unificazione.

Le demolizioni delle mura, dei bastioni, del passo di ronda, della Cittadella di Raimondello Orsini, attuate con caparbietà dal 1869 al 1896, costituiscono la prima grave alterazione del profilo di Taranto Vecchia, che perde così, il carattere di città munita e fortificata.



MARCA BOLLIO
LIRE 500



REGOLAMENTO GENERALE

[Handwritten signature]

Nel loro complesso tali operazioni rivelano, per la prima volta, una tendenza ad intervenire lungo i margini della Città Vecchia ad erodere l'isola dall'esterno. Gli interventi marginali sono informati ad evidente demagogia; infatti, non sempre efficaci per il pur conelamato intendimento igienico-risanatore, essi sono più appariscenti e corrisponderanno, in futuro, al ricorrente motivo del "fare qualcosa per la Città Vecchia".

Il piano del 1934 trova, già da tempo, il ponte girevole minacciosamente orientato sulla Via Maggiore: ci si sarebbe atteso un rovinoso sventramento centrale ed invece il piccone demolitore si abbatte sulla scesa del Vasto e sui vicoli, isolando la chiesetta di S. Giuseppe (ca muffata poi in maniera pseudo-eclettica come tutte le chiese settecentesche del Borgo) e ponendola nel centro di simmetria del programma di massiccia sostituzione, per fortuna attuato solo a metà.

Viene anche demolito il complesso di S. Giovanni (chiesa e monastero) prospiciente il Porto Mercantile, un pò per far posto ad una Scuola elementare, un pò per "valorizzare" la retrostante facciata romanica di S. Domenico.

Sul fronte di Mar Grande, il convento Fatebenefratelli viene sostituito dalla attuale capitaneria di porto.

I bordi dell'Isola, la Marina e la Ringhiera, sono oggi sedi stradali a senso unico e la Città Vecchia diventa spartitraffico del pendolare attraversamento residenza-lavoro. Qui è il passaggio obbligato, la confluenza del

fascio di strada che, come nel collo di una clessidra, si immettono nei due ponti e fuoriescono per le strade del Borgo da una parte e di Porta Napoli dall'altra.

Questo traffico veicolare, sempre più intenso e problematico, però sempre a lambire i margini, è l'immagine dello scavalcamento funzionale della Città Vecchia, alla cui conformazione fisica, seppure atta a sollecitare quella erosione dall'esterno, della quale s'è detto, si devono attribuire motivi di autodifesa e quella sorta di conservazione spontanea per cui essa è a noi pervenuta.

Sotto tale profilo, la attuale condizione urbanistica di Taranto Vecchia può essere compresa considerando come la forma e la struttura della città si siano evolute tendendo alla configurazione insulare, e mediante successive riduzioni ad oriente (dall'istmo naturale fino al canale navigabile), e mediante gli ampliamenti per colmate a mare a settentrione, lungo il fronte del mare interno.

Dal tempo della trasformazione del fossato in canale navigabile e degli insediamenti militari, l'isola, pur soggetta a forti immigrazioni nella fase di costruzione dell'Arsenale prima e della sua maggiore attività durante le due guerre poi, è rimasta sostanzialmente estranea ai notevoli processi di sviluppo che hanno investito la città di Taranto.

Soprattutto nell'ultimo dopoguerra, mentre alla depressione economica derivante dalla cessazione della produzione bellica seguiva all'esterno una generale ripresa, qui si accentuava la condizione di stasi urbanistica e si determinava una specie di "insula", intesa

ora anche nel senso sociale, quale ghetto appartato, all'interno del quale diventava sempre più difficile operare.

Al contrario di quanto avviene in molti centri antichi, laddove i fenomeni di sviluppo inducono profonde modificazioni nella struttura urbana e nella vita organizzata e provocano l'insediarsi di funzioni, quali quelle direzionali, non sempre idonee alle antiche strutture e da cui deriva tutta la problematica del decentramento e della decongestione, la Città Vecchia rimane estranea a tutto ciò, ed ora neanche accade che famiglie povere, provenienti dalle campagne, vi si alloghino in periodi di prima ambientazione.

Al contrario, è notevole e continuo il calo della popolazione, rilevante il numero degli alloggi abbandonati e degli edifici fatiscenti, pur rimanendo alti gli indici di affollamento.

Sono pure insufficienti le attrezzature collettive: scuole e asili sono quasi sempre in sedi improprie.

Le condizioni igieniche e sanitarie della Città Vecchia sono state descritte in una abbondante letteratura giornalistica locale, dibattute in occasioni varie, specie in prossimità di consultazioni elettorali.

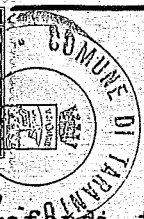
Per ragioni che si fanno risalire lontane nel tempo, e che in qualche modo ci spiegano l'immobilismo che caratterizza in generale la situazione della Città Vecchia, il cittadino medio di Taranto ha vissuto il problema in modo estrinseco e superficiale: una sorta di cattiva coscienza si è costituita in lui nel continuo sorpasso della Città Vecchia lungo i due sensi unici in uscita dalla Città sul Corso Garibaldi, ad andatura più sostenuta, dopo l'attesa snervante per attraversare il ponte girevole ed in entrata sul Corso Vittorio Emanuele.

Nel primo caso il tema dei vicoli, "senza aria e senza luce", "tanto stretti che una donna gravida non ci passa", propone "la vergogna per quello spettacolo indegno di una città avviata alle più ambiziose mete del progresso e dell'industrializzazione": quella dei vicoli è la parte bassa, la parte "brutta" della Città Vecchia, da demolire senza indugi.

Nel secondo caso, sulla Ringhiera, si riscopre il panorama e si pensa che quella è la parte pregevole, la parte alta, ove però tanti edifici abbandonati potrebbero essere sostituiti da una edilizia più "razionale".

La nozione della Città Vecchia, come quartiere depresso ed antigienico, ha determinato l'attesa di un risanamento, sinonimo di sventramenti e di isolamento dei monumenti, di sostituzioni o di conversione a verde generico di tutta la zona.

V'è da aggiungere che i fenomeni indotti da un discutibile processo di industrializzazione, con i conse-



PROGETTO GENERALE
Vid. i

guenti profondi turbamenti della vita tarantina, il dif-
fondersi di standars abitativi, di modi di fruire del
territorio, tutta quella complessa gamma di espressioni
che caratterizzano in senso incivile il volto della Ta-
ranto moderna, seppure testimoniano, ancora una volta,
lo scavalcamento funzionale e spaziale della Città Vec-
chia, ancora quindi resistente per spontanea tenuta,
sono carichi di una nuova ben più grave minaccia, perchè
nel loro complesso propongono anche dal di dentro modelli
di pseudo sviluppo capaci di eradicare ogni precedente
cultura e quei motivi di validità dell'ambiente, connes-
si con aspetti di vita organizzata, aspetti caratteristi-
ci e di originale linguaggio che, pur in una situazione
così grave e in assenza di una politica urbanisticamente
attiva, permangono.

E' proprio dalla prolungata stasi e dalle più concrete
conseguenze che ne derivano, quale ad esempio il basso
valore venale delle aree e degli edifici, nonché dal me-
raviglioso rapido superamento in atto delle difficoltà
psicologiche rilevate, che derivano alla Città Vecchia
peculiari possibilità operative ai fini del suo restau-
ro e del suo più corretto inserimento nell'ipotesi di
sviluppo civile di Taranto.

Lo studio di variante Generale al Piano Regolatore, in
alternativa alla attuale struttura monocentrica di Ta-

ranto, propone "un sistema articolato, flessibile e poli-centrico" e "considera la Città Vecchia quale polo culturale, di rappresentanza, d'attività collettive, di svago e di educazione civica, volto a soddisfare le esigenze della comunità tarantina propriamente detta e, ancora, di quelle che si attestano lungo l'ampio arco che definisce la zona di frangia dell'area di sviluppo industriale".

IL PIANO PARTICOLAREGGIATO CONSIDERA LA CITTÀ VECCHIA DOCUMENTO DI STORIA CIVILE, DA PRESERVARE E RIVALUTARE NELLA GLOBALITÀ DI TUTTI I SUOI VALORI, STORICO-URBANISTICI E SOCIO-CULTURALI. PER LA SUA CONSERVAZIONE ES SO INDICA E PRESCRIVE UN PROCEDIMENTO SCIENTIFICO: IL RESTAURO.

Per restauro deve intendersi operazione globale, che interessa tutta l'isola, senza eccezione di zone, e con esclusione di operazioni di isolamento di singoli monumenti che, avulsi dal contesto ambientale, perderebbero la loro funzione vitale.

Restauro significa consolidamento delle vecchie strutture ed eliminazione razionale delle aggiunte incongrue, che consistono, nella Città Vecchia, nelle numerose sopraelevazioni e nei corpi di addensamento interni ed esterni.

Il concetto fondamentale della unicità organica del monumento Città Vecchia e la considerazione della continuità ambientale all'interno di essa comportano, senza esitazione, la eliminazione anche di tutta l'edilizia di sostituzione, che, attestata a vario titolo sul suo peri

metro esterno, si pone in evidente contrasto con l'ambiente stesso, nonché la destinazione delle aree di risulta a funzioni che, a livello di dotazione di servizi per il quartiere, o di interesse generale, concorrono al ruolo attribuito alla Città Vecchia nella più ampia ipotesi del riassetto del territorio di Taranto.

Risanamento igienico e restauro conservativo convergono nelle finalità del piano, così come il giudizio tecnico non contrasta con quello critico. E' infatti ampiamente dimostrato, dalla documentazione di piano, che la rimozione delle parti deturpanti il volto della Città Vecchia, realizza condizioni ottimali di ventilazione e di soleggiamento.

Le scelte, di fondo e particolari, operate dal piano per il risanamento ed il restauro della Città Vecchia, sono fondate sulla indagine analitica.

Le tavole di documentazione dello stato di fatto sono la trascrizione grafica di un lavoro di sistematico rilevamento dal vero e del giudizio dei vari aspetti del problema, come si andavano evidenziando nel contatto diretto con l'ambiente umano e con quello spaziale della Città Vecchia.

Aspetti diversi in tavole diverse, ma sovrapposti e contemporanei nella realtà: pertanto l'intendimento generale del lavoro grafico è stato quello di rendere, mediante l'uso della stessa scala di proporzione e mediante possibilità di sovrapposizione materiale di carte

trasparenti(1), un giudizio sintetico e puntualizzato, relativo sia alle varie zone della tessitura urbana, sia al tessuto generale.

Questo pratico intendimento testimonia anche l'impegno nel non tener disgiunti gli aspetti socio-demografici da quelli tecnico-architettonici, poichè è stato assunto fin dall'inizio come valido il postulato fondamentale che la conservazione dell'antico complesso edilizio è legata alla conservazione del suo contenuto sociale.

Dalle singole tavole di indagini deriva anche una serie di indicazioni operative e di prescrizioni.

Conviene pertanto proseguire il testo della presente relazione con una illustrazione sintetica delle tavole che documentano lo stato di fatto e poi di quelle relative alle scelte di progetto.

TAVOLE DELLO STATO DI FATTO:

- Indagine sulla destinazione delle aree e degli edifici - Edifici abbandonati (TAV.11)

Unitamente alla tav.101 sui flussi veicolari nei due sensi unici marginali, conferma il giudizio generale espresso sulla Città Vecchia, la sua sostanziale esclusione attuale dal processo di sviluppo di Taranto,

(1) La presentazione degli elaborati avviene però in carta opaca per motivi pratici; la sovrapposizione, della quale si dice, potrà poi sempre farsi, e sarà utile nell'impostare i successivi studi per i comparti.



SECRETARIATO GENERALE

Gilli



e dimostra la diffusione degli edifici abbandonati. Fenomeno quest'ultimo destinato ad aumentare, se permane l'attuale situazione.

L'abbandono di questi edifici, in assenza della pur minima manutenzione, ne procura l'ulteriore rovina e, prima o poi, il crollo. Questo segue, ormai quasi puntualmente, le giornate più piovose, come è stato il caso di Vico Cassiere nel 1968 e di Vico Novalune nel 1969. E non è tutto: solitamente il vicolo viene murato per un tratto a salvaguardia della incolumità pubblica e di quella degli abitanti vicini, che sono così costretti a sgomberare.

Insufficienti sono gli asili, le scuole elementari e la scuola media.

Pressochè inutilizzati alcuni edifici del demanio militare: la Caserma Rossari, già convento francescano, è sede di un commissariato di Pubblica Sicurezza; l'ex distretto militare, già convento degli olivetani, è passato dall'amministrazione dell'Esercito a quella della Marina per motivi militari.

Il mercato all'ingrosso del pesce avviene nottetempo per non intralciare il traffico sulla sponda del Mar Piccolo presso la Piazza Fontana ove è l'attracco dei pescherecci e delle barche; fuori uso gli impianti frigoriferi di Piazza Fontana.

- Indagine sulla utilizzazione dei piani terra-(TAV.21)

Rileva il disporsi lungo le strade della attività

di commercio, di artigianato, di servizio e varie, nonchè quei piani terra ancora adibiti ad abitazione. Va osservata assieme alla tav. 818 sui telefoni nella Città Vecchia.

Piazza Fontana e la costa del Mar Piccolo per il primo tratto costituiscono il centro vero della Città Vecchia. Questa funzione, che è tradizionale, è organicamente connessa alla struttura stessa della Città, legata alla sua evoluzione.

Chi penetra per la prima volta nella Città Vecchia, si sente in uno spazio del quale non avverte il limite, l'occhio non riscontra troppo presto in alcuna direzione il mare.

In vano, nella Città Vecchia, si cercherebbe un caposaldo monumentale, ad esempio un campanile od una cupola, visibile da punti diversi, stando all'interno. Esso medierebbe la valutazione delle distanze.

La luminosità è diffusa e le condizioni di controllo appiattiscono e tolgono contrasto, rilievo ed evidenza plastica, anche alle superfici ondulate. Uno spazio dunque continuo e "tendenzialmente illimitato", che, con una sola parola, si può definire bizantino.

Esistono però due flussi fondamentali, due convergenze che definiscono sul mare interno il centro della Città.

Il primo è la confluenza su Piazza Fontana di tutte le strade più importanti: Via Duomo, Salita San Martino, Via Garibaldi, Via Cariati e Via Cava, che in cor-

rispondenza del sistema di piazzette attorno a S. Gaetano è il prolungamento di Via Di Mezzo.

Il secondo è l'affluenza dei vicoli sulla marina, a monte della quale ci sono le postierle, che costituiscono i raccordi diretti fra la parte alta e la parte bassa della Città, probabilmente in corrispondenza degli antichi accessi dal porto all'acropoli.

Questi due flussi, fra loro ortogonali, intimamente compenetrati, sono adeguati armonicamente alla forma concava verso il Mar Piccolo della Città Vecchia e della sua altimetria variata, dallo scoglio naturale alle successive colmate a mare.

La funzione è legata anche alla configurazione formale dello spazio: quanto è meno vivo infatti il tratto di marina che corrisponde alle case popolari!

- Indagine per alloggi e per famiglie - (TAV.31)

Utilizzando tutte le notizie contenute nella scheda del rilevamento compiuto dall'Ufficio Tecnico Comunale negli anni 1965 e 1966 e suddividendo il territorio della Città Vecchia, con esclusione di quello relativo alle Case Popolari, in 5 zone, sono state compilate nella scala 1:200 cinque tavole di indagine per alloggi e per famiglie.

La situazione è stata aggiornata al maggio 1969 con notizie e precisazioni attinte durante i sopralluoghi e mentre si svolgevano gli altri rilevamenti. Così sono risultati abbandonati edifici che al tempo del primo rilevamento non lo erano e dalla cancellazione delle

famiglie che avevano lasciata la Città Vecchia è risultato un calo della popolazione di circa mille unità.

Attribuendo un cercnietto, suddiviso in quadranti, a ciascuna famiglia ed al relativo alloggio, disponendo i cercnietti stessi in modo che il più vicino al numero civico indichi il piano terra e via via poi i successivi, si leggono, localizzate punto per punto, le situazioni relative a:

1.- la consistenza dei nuclei familiari nel primo quadrante;

2.- addetti alle varie attività nel secondo quadrante; si noti in proposito l'omogeneità del tessuto sociale e come le varie famiglie (di pescatori, di addetti al commercio ecc.) siano presenti in percentuali pressochè uguali nelle varie zone. Non esiste cioè la zona dei pescatori, degli artigiani, ecc. In antico invece, come ha rilevato, dai catasti onciari del 1749 del Regno di Napoli, F.Boso in uno studio esistente presso la biblioteca comunale, la popolazione era distinta per censo e per attività secondo i quattro "pittaggi" (Turripenna, Ponte, Baglio e S.Pietro) in cui l'Isola era suddivisa ai fini amministrativi.

3.- La consistenza in vani dei vari alloggi sul terzo quadrante;

4.- Gli indici di affollamento, leggendo la fra-



SECRETARIO GENERALE

Handwritten signature



zione che risulta fra il primo ed il terzo quadrante.

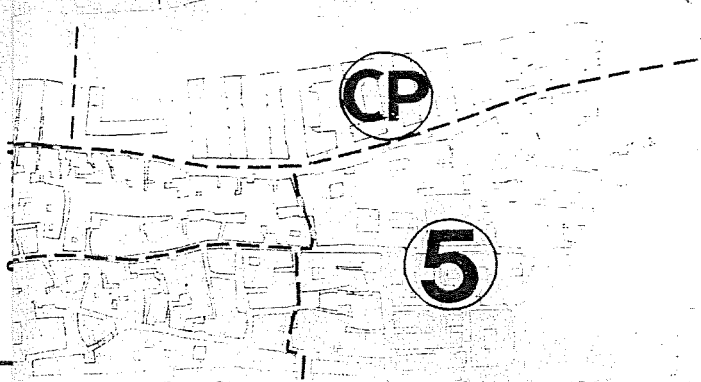
La nozione di affollamento, nella Città Vecchia, è più utile di quella della densità di popolazione: basti osservare in proposito come indici elevatissimi si riscontrano anche in prossimità di edifici abbandonati. Questi ultimi vengono raramente recuperati perchè il basso reddito proveniente dalle locazioni non sollecita investimenti nei ripristini e nelle sostituzioni. Per cui ad affollamenti costanti corrispondono densità decrescenti col tempo.

5.- La situazione del servizio igienico, a mezzo di segno convenzionale, nel quarto quadrante.

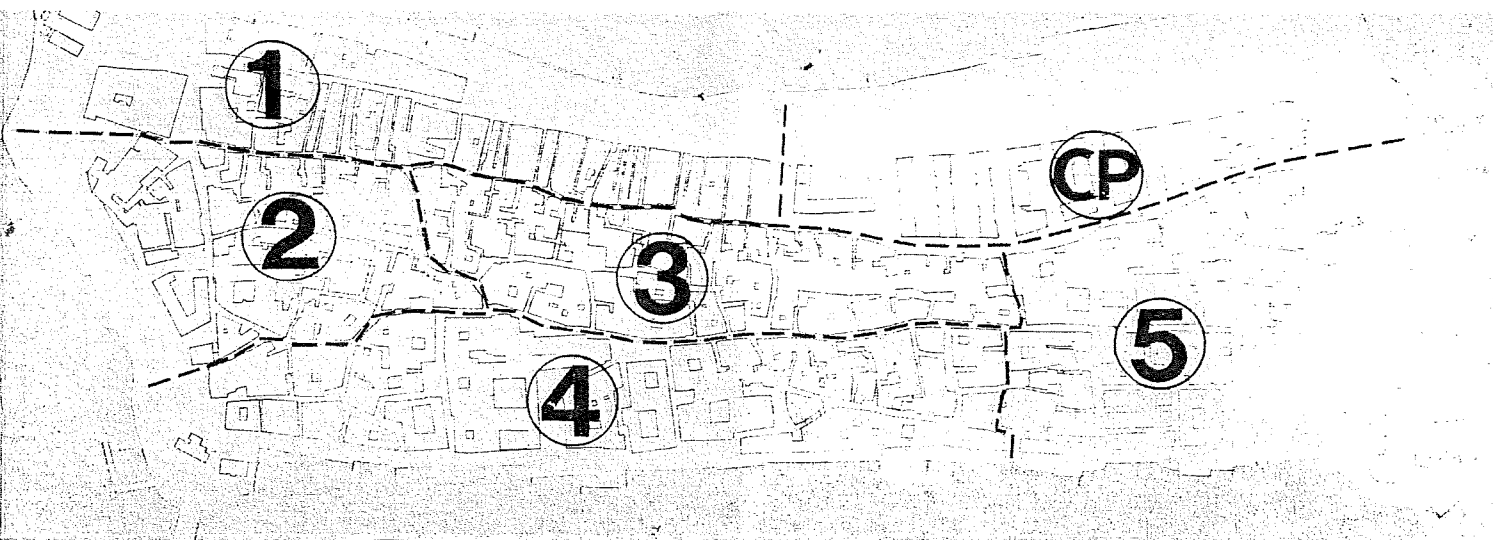
Sommando poi i dati, sono stati compilati i prospetti per zona: la composizione media delle famiglie e l'indice di affollamento sono risultati diversi per gli addetti alle varie attività, più elevati quelli relativi agli addetti alla pesca ed all'edilizia.

Il prospetto che si allega riguarda i totali e gli indici generali come somme dei dati delle cinque zone e della zona delle case popolari valutata a parte (utilizzando solo gli stati di famiglia)†

| Addetti (Attività dei capi famiglia) | N° Famiglie | |
|---|------------------|--|
| | F | |
| 1 Pesca | 4 6 7 | Guardie giurate(GG)_ 2 Attrezzatori(ATZ) |
| 2 Artigianato | 7 7 | ri(BR)_13(9) Motoristi(MO)_ 7 Calzolai(CAL)_ 6(1) Sarti(SA) o (FO)_ 1 Orologiaio (OR)_ 1 Fornaio(FN)_ (1) Pittore (PI) |
| 3 Occupazione Generica | 4 6 5 | Elettricisti (E)_ 16 Operai Italsider(OI)_ 10 Oper.metal.(O) |
| 4 Non attivi | 9 0 1 | 40(5) Invalidi(I)_ 8 Benestanti(B)_ 3 Mutilati(MT) |
| 5 Disoccupati | 1 9 0 | |
| 6 Servizi | 1 1 4 | 1(2) Panettieri(PA)_ 14 Servizi vari(SE)_ 12 Scaricatori sticcieri(PAS)_ 5 Sacerdoti(SC)_ 3 Giornalisti (G)_)_ (1) Barista(BS) |
| 7 Edilizia | 4 6 0 | gno(CL)_ 10(7) Carpent. in ferro(CF)_ 6 Pittori(Pi)_ |
| 8 Trasporti e Comunicazioni | 6 3 | ettieri (CAR)_ 6(2) Ferrovieri (FE)_ 3(2) Radiotelegraf.(F M)_ 1 Macchinista nav.(MNA)_ (1) Agente post.(AP)_ 1 Cantor(C |
| 9 Agricoltura | 2 9 | |
| 10 Commercio | 1 6 6 | (2) Venditori ambul.(VA)_ 4 Cenciaioli(CNC)_ 2 Macellai(M l) Fioraio(FIO)_ (1) Venditore di tabacchi (VT) |
| 11 Pubblica Amministrazione | 4 1 | 5) Bidelli(B)_ 8(1) Insegnanti(INS) 6(1) Carabin.(CA) 5(4) Fattorini SMM)_ (2) Uscieri pretura(UP)_ (1) Usciere giud.(VG)_ 1 Vig sanit. ale(GN)_ 1 Daziere(DZ)_ 1 Cantoniere (CNT) |
| 12 Altre professioni | 1 4 | riche(OS)_ 2(1) Infermieri(INF)_ 1 Industriale (IND)_ T) |
| 13 Incerti | 4 0 | |
| TOTALI 5 ZONE CASE POPOLARI | 3 0 2 7 3 9 9 | 141 dati relativi alle case popolari sono n° 432 (11,10%) |
| TOTALI GENERALI | 3 4 2 6 | 15 |



| Addetti (Attività dei capi famiglia) | N° Famiglie | Componenti nuclei familiari | Composizione media famiglia | N° Vani | Indice di affollamento | Servizi Igienici | | | | | |
|---|--------------|-----------------------------|-----------------------------|--------------|------------------------|------------------|--------------|-------------|------------|-------------------|-------------------------------|
| | | | | | | Bagno | WC. interno | WC. esterno | WC. comune | Vuotatoio interno | Assente o in vuotatoio comune |
| | | | | | | | | | | | |
| F | A | A/F | V | A/V | | | | | | | |
| 1 Pesca | 4 6 7 | 2 8 5 8 | 6,1 1 | 10 2 8 | 2,7 8 | 2 | 360 | 30 | 12 | 2 | 61 |
| 2 Artigianato | 7 7 | 3 6 2 | 4,7 0 | 1 9 9 | 1,8 1 | - | 68 | 3 | 1 | - | 5 |
| 3 Occupazione Generica | 4 6 5 | 2 3 5 9 | 5,0 7 | 10 5 8 | 2,2 2 | 1 | 400 | 10 | 3 | 3 | 48 |
| 4 Non attivi | 9 0 1 | 2 8 5 6 | 3,1 7 | 20 2 4 | 1,4 1 | 6 | 668 | 39 | 30 | 6 | 152 |
| 5 Disoccupati | 1 9 0 | 1 0 3 6 | 5,4 5 | 3 8 2 | 2,7 1 | - | 134 | 16 | 7 | 1 | 32 |
| 6 Servizi | 1 1 4 | 6 5 3 | 5,7 2 | 2 9 9 | 2,1 8 | 2 | 90 | 2 | 4 | 1 | 15 |
| 7 Edilizia | 4 6 0 | 2 5 8 7 | 5,6 2 | 9 0 7 | 2,8 5 | 1 | 334 | 31 | 24 | 4 | 66 |
| 8 Trasporti e Comunicazioni | 6 3 | 3 7 9 | 6,1 1 | 1 6 4 | 2,3 1 | - | 44 | 1 | 1 | - | 17 |
| 9 Agricoltura | 2 9 | 1 4 4 | 4,9 6 | 7 1 | 2,0 2 | - | 23 | 2 | - | - | 4 |
| 10 Commercio | 1 6 6 | 7 5 3 | 4,5 3 | 4 4 4 | 1,6 9 | 1 | 133 | 6 | 7 | 1 | 18 |
| 11 Pubblica Amministrazione | 4 1 | 1 9 4 | 4,7 3 | 1 3 2 | 1,4 6 | 1 | 32 | - | 1 | - | 7 |
| 12 Altre professioni | 1 4 | 6 4 | 4,5 7 | 7 8 | 8,2 0 | 2 | 12 | - | - | - | - |
| 13 Incerti | 4 0 | 1 6 5 | 4,1 2 | 1 0 7 | 1,5 4 | - | 32 | 2 | 4 | - | 2 |
| TOTALI 5 ZONE CASE POPOLARI | 3.027 399 | 14.410 1.451 | 4,76 - | 6.893 711 | 2,09 - | 16 24 | 2.330 376 | 142 - | 94 - | 18 - | 427 - |
| TOTALI GENERALI | 3.426 | 15.861 | 4,61 | 7.604 | 2,08 | 40 | 2.706 | 142 | 94 | 18 | 427 |
| Percentuali | | | | | | 1,16 | 78,98 | 4,14 | 2,74 | 5,25 | 1,24 |



438(29) Pescatori(PE)54(5)Miticoltori(MI)_ 8(1)Guardie giurate(GG)_ 2 Attrezzatori(ATZ)

25 Falegnami(FA)_17(12)Artigiani(AR)_ 14(1)Barbieri(BR)_13(9) Motoristi(MO)_ 7 Calzolari(CAL)_6(1)Sarti(SA)
6 Meccanici(M)_ 3 Tipografi(TI) 1 Fotografo(FO)_ 1 Orologiaio(OR)_1 Fornaio(FN)_1 Pittore(PI)
1 Parrucchiere(PR)

411(39) Operai(O)_ 82(29) Impiegati(IM)_ 20(6)Elettricisti(E)_ 16 Operai Italsider(OI)_10 Oper.metall.(OM)

710(68) Pensionati(P)_ 275(62)Casalinghe(CAS)_ 40(5)Invalidi(I)_ 8 Benestanti(B)_ 3 Mutilati(MT)

199(9) Disoccupati(D)

31 (1) Spazzini(SP)_ 16(1)Camerieri(CAM)_ 14(2)Panettieri(PA)_ 14 Servizi vari(SE)_ 12 Scaricatori portuali(S)_ 10(3)Cuochi(CU)_ 5(1)Pasticcieri(PAS)_ 5 Sacerdoti(SC)_ 3 Giornalisti(G)_ 2 Commessi(COM)_1Ascensorista(AS)_1Barista(BS)

450(24)Manovali edili(ME)_ 28(6)Carpentieri in legno(CL)_ 10(7)Carpent.in ferro(CF)_ 6 Pittori(Pi)_ 3 Intonachisti(INT)_1Geometra(G)

30(6)Marinal(MA)_ 25(7)Autisti(AU)_ 14 Carrettieri(CAR)_ 6(2)Ferrovieri(FE)_ 3(2)Radiotelegraf.(R)_ 2(2)Postini(PS)_ 1 Capitano mercantile(CM)_ 1 Macchinista nav.(MNA)_1Agente post.(AP)_1Canton(CN)

26 Contadini CO _ 3 Coltivatori diretti CD

109(5)Commercianti(C)_ 41 Fruttivendoli(FR)_ 16(2)Venditori ambul.(VA)_ 4 Cenciaioli(CNC)_ 2 Macellai(MC)_ 2(1)Rappresentanti di commercio(RC)_1 Fioraio(FIO)_1Venditore di tabacchi(VT)

23(12) Dipendenti comun.(DC)_11(7)Vig.Urb.(VU)_ 9(5)Bidelli(B)_ 8(1)Insegnanti(INS)_ 6(1)Carabin.(CA)_ 5(4)Fattorini(F)_ 4(2)Ag.Publ.Sic.(APS)_ 2(1)Sottuf.Mar.Mil.(SMM)_2Uscieri pretura(UP)_1Usciere giud.(VG)_1 Vig sanit.(S)_ 1 Finziere(FI)_ 1 Ingegnere(ING)_ 1 Generale(GN)_ 1 Daziere(DZ)_ 1 Cantoniere(CNT)

6(3) Ragionieri(R)_ 5 Dottori(DR)_ 3(1)Ostetriche(OS)_ 2(1)Infermieri(INF)_ 1 Industriale(IND)_ 1 Avvocato(AVV)_ 1 Impresario teatrale(IT)

40 Incerta categoria(IC)

NB. 1) I numeri in parentesi indicano le parti dei dati relativi alle case popolari
2) Le abitazioni delle quali mancano i dati sono n° 432 (11,10%)

La popolazione della Città Vecchia, di 28183 abitanti nel 1936, di 29165 nel 1951, di 19184 nel 1961, di 17800 nel 1965, è dunque al maggio 1969 di 15861. A distanza di un anno e mezzo è senz'altro ulteriormente diminuita ed il censimento dell'anno in corso dirà di quanto. Dagli affollamenti che, malgrado le emigrazioni, sussistono, deriva il delicato problema del ridimensionamento demografico.

Se si assume pari alle 6800 unità della tabella il numero dei vani comunque disponibili nella Città Vecchia ad avvenuto recupero di quelli abbandonati (per i casi che siano effettivamente recuperabili) e dopo la eliminazione delle sopraelevazioni che compromettono le condizioni di ventilazione e di soleggiamento dei fabbricati, considerato uno il rapporto ottimale fra abitanti e vani, lo stesso numero dei vani indica quello delle persone a cui sarebbe consentito vivere in condizioni soddisfacenti nella Città Vecchia.

Il problema non è di natura matematica, ma urbanistica, sociale ed umana.

Qui non si propongono sradicamenti sociali da attuarsi con deportazioni nè forzate, nè più o meno ben assecondate da stati psicologici riscontrati in modo diffuso proprio all'interno della Città Vecchia e ben comprensibili, se si pensa alle sole condizioni igieniche dell'abitato.

Non si condivide neanche la sommaria deduzione di chi afferma che il problema non si pone, perchè ai 6800 abitanti si può arrivare "spontaneamente", osservando il calo attuale della popolazione.

Esiste un patrimonio umano da salvare, ed è la cultura originaria di questa città; ci sono gli interessi della comunità della Città Vecchia da tutelare.

Strumento idoneo, se socialmente finalizzato, a perseguire anche questi obiettivi, è la conservazione architettonica. L'alternativa di una sostituzione generalizzata di tutta l'edilizia esistente è aberrante, anche socialmente, perchè equivarrebbe a cacciare la gente dalla Città Vecchia: nel senso di una estraneazione se ciò fosse attuato per gli stessi abitanti dell'isola, nel senso brutale se ciò venisse fatto a fini di speculazione fondiaria; senza dire che il passaggio dalla prima alla seconda eventualità, tolta comunque ogni remora di rispetto ambientale, sarebbe solo questione di tempo.

Il problema va accostato tenendo presente:

a)- l'indagine già compiuta per alloggi e per famiglie. In particolare la elevata consistenza di alcuni nuclei familiari non potrà obiettivamente e concretamente consentire il rapporto uno fra i componenti della famiglia ed il numero dei vani. Nella comprensibile elevazione di esso in corrispondenza di alcuni casi, si dovrà comunque pervenire a soluzioni soddisfacenti nell'opera di redistribuzione interna degli spazi.

L'indagine in argomento, è già utile alla comprensione del rapporto fra residenze e luogo di lavoro;

b)- la necessità di approfondire ulteriormente, in sede di studi di comparti, il rapporto suddetto, di ve-



SECRETARIO GENERALE

Dielli



rificare poi a quale epoca risale l'appartenenza all'Isola delle varie famiglie e possibilmente di identificare anche i rapporti di parentela, di amicizia ed altri motivi di interesse nel quartiere. =

Da queste considerazioni possono scaturire condizioni che legittimino l'assegnazione di alloggi alle famiglie che non traggono dal permanere nella Città Vecchia ragioni vitali, nè ne adducano ad essa.

Con particolare cura occorrerà esaminare le condizioni dei disoccupati e dei sottoccupati, e l'eventuale loro spostamento dovrà avvenire in direzione di residenze poste in un giusto rapporto con gli insediamenti produttivi.

Nelle classi anziane della Città Vecchia ci sono numerosi pensionati che più si identificano nel quartiere e nella tradizione. Non sarà mai eccessiva l'attenzione ed il rispetto posto ai loro casi.

Il problema del ridimensionamento demografico, nel caso di Taranto, può anche essere visto utilmente come il problema della "espansione" della Città Vecchia: da tempi remoti essa è sovraffollata. L'obiettivo necessità di difesa prima e gli inutili divieti militari poi, impedirono questa espansione e le costruzioni di "borghi" esterni all'isola. Avremmo avuto certamente una Taranto settecentesca anche al Borgo ed a Porta Napoli.

Successivamente, dalla costruzione dell'Arsenale militare, che impegnò la costa orientale derivarono, limitazioni all'esercizio della pesca ed impedimento alla utilizzazione di questo tratto della costa da parte della gente che, aveva necessità di insediarsi a contatto del mare interno.

La costruzione della ferrovia ad occidente, in misura molto minore e solo dal punto in cui è il ponte che la scavalca sulla via di Martina Franca, giocò un ruolo analogo assieme forse ad altri insediamenti militari.

La striscia di territorio compresa fra la via di Martina Franca, la ferrovia, la costa ed il ponte di Porta Napoli dimostra possibilità, e caratteristiche concrete, perchè vi si attui questa "espansione". Basti pensare alla sua collocazione fra il mare, le industrie, il porto e la Città Vecchia, che proprio in questa direzione ha la Piazza Fontana ed il suo centro, alla quantità notevole di aree coperte da depositi non utilizzati e da edifici abbandonati, nonché di aree libere specie in prossimità della costa; alla coltivazione dei mitili particolarmente vicina a questa costa.=

Il tema, è ovvio, coinvolge i quartieri di Tamburi e Portanapoli e va anche oltre; in particolare si pensi alla connessione con l'utilizzazione di altre aree, con stesse caratteristiche di abbandono, fra la strada di Martina Franca e la via della stazione ferroviaria, la possibilità di aprire varchi e passeggiate a mare sca-

valcando la strada ferrata, che attualmente esclude l'abitato dalla costa, che rimane così deserta. Tale recupero può avvenire mediante sovrappassi pedonali o inglobando la ferrovia in strutture più complesse, con creazione di terrazzamenti panoramici ed altre attrezzature per il tempo libero.=

Senza entrare in dettagli, meritevoli di approfondimento e di studi analitici che ne verifichino la attendibilità, si sostiene in questa sede la necessità di un impegno progettuale ed operativo inteso a:

1)- reperire aree da destinare ad edilizia economica e popolare per gli eventuali trasferimenti di residenti nella Città Vecchia; si precisa che ciò non equivale a sostenere il trasferimento dei pescatori di Città Vecchia;

2)- realizzare un più intimo collegamento ed una maggiore integrazione fra i quartieri di Città Vecchia e Porta Napoli e Tamburi: e attraverso la riorganizzazione dello spazio urbano, e attraverso una attenta identificazione delle funzioni del ponte (parte pedonale e veicolare a collegamento fra i quartieri e parte a scorrimento);

3)- elevare a dignità di quartiere i rioni di Porta Napoli e Tamburi da periferia quale sono attualmente, proponendo anche un diverso profilo di essi alla vista della Città Vecchia, in particolare eliminando le brutture che attualmente li caratterizzano.=

Connesso con il problema del ridimensionamento demografico, è anche quello della più varia composizione del nucleo di abitanti della Città Vecchia, perchè esso stabilisca con l'ambiente un rapporto più corretto, attraverso una più ricca rete di scambi, di interessi, di esperienze.

Si ritornerà sull'argomento, trattando della destinazione degli edifici a funzioni di interesse generale.=

Il Comune di Taranto parteciperà alla formazione di tutti i comparti di intervento. Tale partecipazione dovrà impedire traumatiche sostituzioni di nuclei di abitanti ed il ricostituirsi della discriminazione fra parte alta e parte bassa della Città Vecchia. Questa discriminazione appartiene al passato: oggi sarebbe antistorica.

L'indagine sulle reti dei pubblici servizi è trascritta nella seguente serie di tavole grafiche:

- TAV.4is - Impianto idrico;
- TAV.5is - Impianto fognatura;
- TAV.6is - Impianto gas;
- TAV.7is - Impianto pubblica illuminazione;
- TAV.8is - Telefoni;
- TAV.9is - Stato di conservazione e tipi di pavimentazioni delle sedi aperte al pubblico calpestio.



In particolare è stato rilevato:

a) Per molte abitazioni il servizio igienico consiste in una butteruola comune (cfr. tav. 31) posta nell'androne di ingresso o nei pianerottoli delle scale. Ciò costituisce evidente pericolo di contaminazione.

Gli scarichi sono spesso sconnessi ed a vista e gli allacciamenti alla rete principale difettosi;

b)- L'attuale pubblica illuminazione è irrazionale per l'uso di lampade e sostegni diversi, cavi a vista, sui muri e volanti, che si pongono in evidente contrasto con l'ambiente.

Il piano prescrive la redazione di un progetto in formato all'uso di lampade ad incandescenza con sostegno a braccio scelto fra quelli esistenti nella Città Vecchia;

c)- una inopportuna campionatura di materiali caratterizza la pubblica pavimentazione. Il piano prescrive l'uso generalizzato della pietra calcarea ("chianche"), del tipo e dimensioni già esistenti nella Città Vecchia.

La pietra basaltica, sarà usata solo per pavimentare antichi percorsi, che saranno ripristinati con l'opera di restauro. Tale diversità è prescritta, perchè siano distinti i percorsi attuali da quelli ripristinati.=-

La dotazione di adeguati servizi igienici, come di tutti i comforts necessari alle abitazioni (non escluso il riscaldamento, attualmente pressochè inesistente nella Città Vecchia) è connessa con la riorganizzazione

e ridistribuzione degli spazi interni. Pertanto gli strumenti più idonei a perseguire tale fine, come quello della razionalizzazione delle reti dei pubblici servizi, sono i comparti di intervento

- La lettura della evoluzione morfologica (TAV. 111 e 121)

L'indagine si propone di individuare gli impegni planovolumetrici attuali della Città Vecchia (TAV. 111), come risultano dalla evoluzione morfologica (TAV. 121), attuata per successive colmate a mare e per riduzione alla conformazione insulare.

Questo studio vuole essere una premessa a successivi approfondimenti intesi ad interpretare alcuni punti fissi di antiche giaciture.

In particolare è stata rilevata la distinzione fra lo scoglio naturale, sede dell'antica acropoli, ed i successivi ampliamenti artificiali.

I vicoli ciechi, che partono dalla via di Mezzo verso sud e, dopo una certa lunghezza, piegano ortogonalmente, lasciano intuire l'esistenza di un antico percorso, allineato parallelamente alla stessa via di Mezzo. Le soluzioni di continuità, fra i vari tratti, si evidenziano come occlusioni, quando si osserva l'allineamento suddetto dall'alto dei terrazzi e si scorgono cornicioni interrotti e vani di finestre chiusi parzialmente dalle adiacenti più modeste fabbriche.

Queste aggiunte, di epoca relativamente recente (risalgono al tempo in cui lo spazio della Città Vecchia era

diventato angusto per il numero di abitanti raggiunto), si addensano fin sotto un muro, che segna l'improvviso salto di quota fra parte alta e parte bassa dell'isola, e sul quale sono fondati gli edifici superiori.

Il manufatto presenta in alcuni punti conci di carparo di notevoli dimensioni, evidentemente pezzi di spoglio.

In prossimità della via Cava (vico Petino) detto muro è sostituito dalla viva roccia tagliata verticalmente.

Solo dai sondaggi si potrà stabilire se la prima colmata a mare derivò da riduzione dello scoglio naturale in prossimità dell'attuale salto di quota, e definire poi in quali punti la riduzione avvenne per cavare materiale da costruzione. E' certo però che in corrispondenza di questo muro era la primitiva fortificazione.

Lungo i margini delle postierle i sedimi dei fabbricati costituiscono piani terrazzati a raccordo delle due diverse quote. Si fa l'ipotesi che le postierle corrispondano alle antiche salite dal porto all'acropoli attraverso le mura.

Durante i recenti lavori di restauro della Chiesa di S. Domenico è venuta in luce una struttura muraria costituita da blocchi di carparo di notevoli dimensioni, su cui è fondata parte della stessa chiesa. Si tratta, probabilmente, di un tempio greco, non ancora ben identificato, che guardava l'imboccatura del porto. Esso è allineato con il tempio arcaico di Poseidone, posto all'altra estremità dell'isola, secondo un antico tracciato stra-

dale, la cui esistenza è accertata per alcuni tratti (forse la via Appia), corrispondente all'incirca all'attuale Via Duomo.

Al X convegno sulla Magna Grecia il prof. Felice Lo Porto, soprintendente alle Antichità di Taranto, ha formulato l'ipotesi che i templi dell'acropoli greco-romana fossero in corrispondenza delle attuali chiese, secondo un disegno che li porrebbe alle estremità di tracciati secondari ed ortogonali a quello longitudinale suddetto.

Purtroppo non è stato possibile, durante i lavori per il piano particolareggiato, eseguire un sistematico rilevamento di tutti gli scantinati e dei camminamenti sotterranei (dei quali la gente della Città Vecchia dava notizie). Ciò avrebbe consentito la formulazione di concrete proposte al fine, perseguito dal piano, di una lettura morfologica.

Tale intendimento non dovrà attuarsi mediante operazioni di isolamento di preesistenze, siano pure esse di valore eccezionale; ma, dopo una organica campagna di sondaggi e di rilevamento del sottosuolo, dovranno approntarsi, con i comparti di intervento, progetti che valorizzano le preesistenze in rapporto soprattutto alla loro partecipazione alla formazione della struttura urbana e dell'ambiente.

Il problema insomma è di natura critica; la lettura morfologica riguarda l'origine della città e tutta la sua organica evoluzione.



SECRETARIO GENERALE

Vicini



- L'indagine sullo stato di conservazione degli edifici (TAV.13i) è resa graficamente in una tavola, redatta nel 1965 dall'Ufficio Tecnico Comunale diretto dall'ing.C.Abruzzese, ed entrata a far parte della documentazione di piano.

Questa tavola permette di esprimere un giudizio complessivo sulla diffusione delle fatiscenze e sullo stato di conservazione degli edifici nella Città Vecchia.

L'accertamento analitico delle condizioni statiche degli immobili sarà effettuata, in dettaglio, mediante una schedatura per alloggi e per famiglie del tipo già adottato nel rilevamento del comparto campione Pantaleo, e graduando i diversi giudizi per le singole parti strutturali (strutture portanti, solai, scale, ecc.) per poi risalire a valutazioni globali delle varie situazioni.

- L'indagine sugli elementi negativi ed in contrasto con l'ambiente (TAV.14i) accerta e specifica il ruolo negativo che assumono, nella configurazione dello spazio urbano, le sopraelevazioni, l'edilizia di sostituzione, il trattamento superficiale di alcuni volumi con materiali impropri, nonché gli elementi anche isolati, quali i balconi in soletta di cemento armato.

Il riconoscimento dello stato di "sopraelevazione" deriva dall'osservazione, su tutto o parte del perimetro della fabbrica interessata, di cornicioni (a volte interrotti per l'apertura di vani di finestre), di doccioni (per lo scolo delle acque dai primitivi terrazzi e rimasti in opera), di riseghe nella muratura.

Alcune sopraelevazioni sono state realizzate con un successivo rifacimento superficiale di tutta la facciata, per cui esse non si evidenziano chiaramente; altre, poche per la verità, non si pongono in contrasto con l'ambiente, ma vi si inseriscono con garbo.

Si presenta quindi particolarmente delicato il problema del necessario ridimensionamento verticale. =

Gli studi per i comparti valuteranno le singole situazioni e potranno proporre la riduzione di volumi, non espressamente censiti nella tavola di indagine, purchè siano in evidente contrasto con l'ambiente per la eccessiva altezza e di valore architettonico nullo.

- L'indagine sugli elementi architettonici ricorrenti e sugli elementi scenografici partecipati (Tav. 151) - è resa graficamente mediante simboli rappresentanti portali caratteristici, balconi in carparo e balconcini in pietra dura a pianta circolare, mascheroni di gusto settecentesco piacevolmente inseriti sugli edifici di via S. Francesco, stemmi nobiliari scolpiti in pietra sugli angoli di alcuni edifici, muri d'attico caratteristici, edicole sacre, paracarri, ecc.

L'aver rappresentato in un'unica tavola questi elementi, prescindendo volutamente dal loro contesto e stato di conservazione, consente di dimostrarne la notevole diffusione, non facilmente percepibile nella realtà, almeno ad una visita superficiale nella Città Vecchia, perchè inseriti in un contesto molto alterato da insegne luminose, cavi elettrici, manifesti propagandistici di ogni

colore e da tutti gli elementi in contrasto censiti a parte. Esiste una ricorrenza, una ripetizione quasi seriale di questi elementi isolati, che hanno, nel loro insieme, una potenzialità eccezionale nella ricostituzione della scena urbana perseguita dal piano ed alla quale vanno riferiti alcuni accorgimenti di carattere normativo, relativi, in special modo, alla pubblica illuminazione ed alla pavimentazione stradale.

- L'indagine sui valori architettonici (Tav. 161) considera le preesistenze di particolare significato testimoniale ed architettonico, graduandole, in modo convenzionale, secondo una classificazione che ha riscontro nella normativa del piano. Non appare superfluo ribadire ancora l'unicità organica e monumentale della Città Vecchia, sicchè la vasta gamma di edifici compresi fra i valori positivi (monumenti, edifici di interesse storico, edifici di notevole valore architettonico, edifici caratteristici) e quelli negativi (edifici in contrasto con l'ambiente ma plasticamente necessari, edifici in contrasto con l'ambiente), pur nella diversa misura e modo d'esser partecipi della formazione dell'ambiente, deve intendersi contesto indispensabile, senza il quale gli stessi valori censiti non avrebbero significato. =

LE SCELTE DI PROGETTO -

L'indagine analitica sviluppata durante i lavori per la redazione del piano, nella misura in cui testimonia l'accostamento critico al tema del risanamento e del restauro conservativo dell'ambiente antico di Taranto, apre una vasta problematica; isolarne gli aspetti è stato utile per puntualizzare il modo specifico in cui essi si presentano e si sovrappongono.

L'impegno, essendo stato di natura essenzialmente interpretativa, si è potuto estendere dalla comprensione della complessa realtà della Città Vecchia fino alle possibili risoluzioni operative. Pertanto indicazioni e scelte sono già emerse nella illustrazione della indagine ed in particolare per quanto attiene a:

- a)- il ridimensionamento e ricomposizione del nucleo di abitanti;
- b)- la razionalizzazione dei pubblici servizi;
- c)- la lettura della evoluzione morfologica della Città;
- d)- la ricomposizione della scena urbana;
- e)- il ridimensionamento verticale.

Dalle finalità del risanamento igienico, intese a realizzare condizioni civili di esistenza e di convivenza all'interno dell'isola, dagli intendimenti del restauro conservativo, che interpreta tali condizioni anche come recupero del senso e della dimensione di uno spazio a misura dell'uomo, dalla possibile diversa funzione della Città Vecchia nel territorio tarantino, dal



SECRETARIO GENERALE

Lieli



compenetrarsi infine ed integrarsi di tutte queste motivazioni e di quelle già espresse nell'esposizione del lavoro di indagine, derivano le scelte di progetto, che appresso si specificano:

DIRADAMENTO (Tav. 1p)

Il piano particolareggiato per il risanamento ed il restauro conservativo della Città Vecchia prevede la demolizione di:

I)- Tutti i corpi di saturazione interni alle varie fabbriche. L'accertamento ed il rilievo di queste aggiunte incongrue è stato operato soprattutto mediante l'osservazione ed il rilievo dai terrazzi.

Questi sopraluoghi hanno consentito di distinguere, a volte chiaramente, la primitiva tipologia a schiera degli edifici ed il successivo aggregarsi di più elementi per costituire "palazzo" mediante anche la modificazione od il rifacimento degli esterni, adeguati così alla diversa dimensione sei-settecentesca. Il diradamento non riguarda ovviamente operazioni che isolino la parte medioevale, escludendo le successive stratificazioni ed il generale riplasmarsi dello spazio urbano.

I corpi aggiunti, soggetti a demolizioni, sono nettamente distinti e saturano i cortili ad altezza o del piano terra, o di più piani. Spazi attualmente chiusi, e più o meno saturati, erano, in epoca relativamente recente, aperti da uno o più lati al pubblico transito.

II)- Corpi di addensamento, di valore architettonico nullo, che costituiscono soluzioni di continuità in alcuni percorsi, propri della tessitura viaria della Città Vecchia.

I percorsi più importanti in argomento sono due.

Del primo s'è già detto parlando della indagine sulla lettura morfologica. La sua lunghezza si individua chiaramente fra largo Blasi e vico Reale, congiungendo vico Statte, vico Trappeto, vico De Valeris (che sfocia sulla postierla via Nuova), vico Casale (dalla scalinata che converge sulla postierla Via Nuova), vico Soccorse, vico Merrutto, arco Madonna del Rosario e vico Fuggetti. Facendo interruzione sul lato orientale della postierla Santi Medici, il percorso si evidenzia ancora dallo slargo sul lato occidentale della postierla e continuando con vico Chiostro, vico Gigli, vico Petino e vico Reale. Quest'ultimo piega in direzione di vico S. Gastano che, oltre la via Garibaldi, perviene alla Marina.

Ove i vicoli dovrebbero proseguire con la attuale sezione, v'è quasi sempre una occlusione di altezza minore di quella delle fabbriche adiacenti.

Per i demolendi edifici, compresi fra l'allineamento sud degli attuali vicoli e lo Scanno, che distingue le due altimetrie fondamentali della Città, si potrà studiare una sistemazione a verde in terrapieno, con muretto di contenimento che ricalchi l'attuale, suddetto allineamento sud, il tutto secondo l'esempio di verde esistente in arco S. Nicola.

Per il tratto fra la via Cava e Via Duomo, la situazione è analoga; ma diversa come si vedrà in seguito, la proposta di sistemazione sull'allineamento dello Scanno. Corpi di addensamento si osservano pure fra la postierla Immacolata e il pendio La Riccia e sono più bassi degli edifici prospicienti la via Di Mezzo, sotto il muro di cinta del giardino del palazzo Carducci e sotto la caserma

Rossarol.

L'altro percorso, nella parte alta della Città e parallelo a Via Duomo, risulta dall'allineamento fra lo slargo sulla postierla Immacolata, largo Gennarini e vico Statte, fino alla postierla Via Nuova. In particolare, fra la postierla Immacolata e largo Gennarini è inserito un edificio di notevole valore ambientale costruito su un fornice che consentiva il passaggio. Questo fornice fu successivamente murato. Se ne propone solo la riapertura.

Lo stesso criterio, quello di ripristinare cioè collegamenti a livello di solo piano terra, è stato adottato in altri punti, come, ad esempio, fra piazzetta S. Francesco e via Duomo, fra largo Gennarini e via Duomo.

III)- Fabbriche esterne, che si pongono in evidente contrasto con l'ambiente.

Si tratta di tutta l'edilizia di sostituzione, attestata a vario titolo sui margini dell'isola.

~~~~~

Durante gli studi dei comparti sarà possibile proporre rettifiche e precisazioni delle linee (tratteggiate sulla tavola di piano) che definiscono gli impegni di diradamento previsti ai punti I) e II).

~~~~~

Si noterà a questo punto che nessuna proposta di diradamento è specificata nella tavola di piano per quanto attiene alla zona dei vicoli.

E' stata una precisa scelta indicare alla conservazione la tessitura generale di questo complesso, che è parte integrante della città.

E' nota la diffusione, all'interno dei vicoli, delle fatiscenze, degli edifici abbandonati, del fenomeno dello schiacciamento del tufo, dei crolli sempre più frequenti. Per contro le parti terminali dei corpi di fabbrica, costituenti la fronte di Via Garibaldi, si distinguono per grande vitalità derivante dalla presenza di abitazioni, di esercizi commerciali di ogni genere, elevato numero di telefoni installati.=-

Su questa fronte è stata esaltata la funzione degli spazi nel senso ortogonale all'orientamento dei vicoli, come testimoniano anche i congiungimenti di corpi di fabbrica diversi realizzati sugli archi che scavalcano i vicoli stessi alle loro imboccature.

La stessa orditura principale delle murature ha qui orientamento ortogonale a quella dei vicoli, ed in definitiva le testate dei corpi di fabbrica costituiscono, nel loro complesso, un'altra schiera. E' come se, dopo aver i vicoli proiettato verso il mare funzioni vitali, si fosse generata al loro interno una necrosi. E pur tuttavia il complesso in generale appare attualmente e potenzialmente un contenitore di funzioni diverse.



SECRETARIO GENERALE



Giulio

Nella fase progettuale più avanzata (quella dei comparti), che non si risolverà a considerare puramente testimoniale il valore della presenza dei vicoli, si potranno prevedere e comprendere all'interno degli stessi e senza alcun danno ambientale:

- a)- i diradamenti verticali fino a raggiungere in alcuni casi anche l'altezza di uno o due piani da terra;
- b)- gli eventuali diradamenti in corrispondenza delle parti terminali dei vicoli chiusi;
- c)- la sistemazione a cortili delle aree di risulta di edifici crollati od obiettivamente irrecuperabili, ovvero la loro destinazione a funzioni diverse, pur sempre con salvaguardia delle quinte essenziali;
- d)- la realizzazione di abitazioni (specialmente ai piani superiori) in quei casi che le condizioni di soleggiamento e di ventilazione lo consentano in modo soddisfacente ed eventualmente mediante ridistribuzione degli spazi con l'utilizzazione dei passaggi che scavalcano i vicoli all'interno;
- e)- la possibilità, caso per caso, di insediare funzioni diverse dalle attuali (uffici, case albergo, ritrovi, ecc.);
- f)- la verifica della possibilità, in alcuni casi, di aggregare corpi di fabbrica diversi in uniche funzioni.
- g)- la possibilità di razionalizzare e potenziare i servizi per la pesca (depositi di attrezzi, celle frigorifere, ecc.).

PERIMETRAZIONE E DENOMINAZIONE DEI COMPARTI (Tav.2p)

Il comparto è lo strumento più idoneo a garantire unità nella progettazione e negli interventi di risanamento e di restauro conservativo.

La documentazione dei progetti di comparti prevista dalle disposizioni normative, nonché i vari problemi emergenti nella illustrazione del lavoro di indagine evidenziano chiaramente il contenuto del comparto come studio e proposta.

In particolare si precisa:

- a)- che il criterio generale da seguire, quando si dimostrassero necessarie operazioni di demolizione e ricostruzione o di reintegrazione parziale di edifici al fine della loro pratica utilizzazione (operazioni queste consentite solo in sede di comparto), dovrà essere quello di limitare al minimo possibile i nuovi volumi;
- b)- nella ridistribuzione interna degli alloggi dovrà aversi rispetto per le orditure fondamentali che definiscono le varie tipologie degli edifici, essendo anche dalla loro modulazione indotto il valore ambientale.

I comparti previsti dal piano sono perimetrati tenendo conto di uno o più dei seguenti criteri:

- 1)- raggruppamenti per analoga tipologia degli edifici;
- 2)- raggruppamenti attorno ad una destinazione prevista dal piano;

- 3)- raggruppamenti attorno ad un monumento o preesistenza di particolare valore storico o architettonico;
- 4)- raggruppamenti a cavaliere dello scanno, che distinguono le due altimetrie fondamentali della Città Vecchia, al fine di garantire unitarietà della lettura morfologica.

Ad assicurare unità di progettazione fra comparti diversi, le norme di attuazione prevedono la istituzione di un apposito Ufficio per il piano della Città Vecchia.

- La riorganizzazione del traffico

Riorganizzare il traffico nella Città Vecchia significa escludere quello veicolare, consentendo solo gli accessi, ed i collegamenti a livello dei servizi pubblici.

Una strada di scorrimento a sud dell'isola, in tunnel sottomarino, alla quale la Città Vecchia si allacerebbe mediante un tunnel con autosilo terminale in Via Garibaldi, consentirebbe di soddisfare tre esigenze fondamentali:

- 1.- rimuovere il traffico di attraversamento, estraneo all'ambiente antico ed in particolare contrasto con la Città Vecchia;

2.- ripristinare e reinterpretare l'antico rapporto fra la città ed il mare, rapporto derivante dalla stessa struttura fisica ed urbanistica dell'isola;

3.- perseguire una diversa e valida collocazione della Città Vecchia nel territorio.

In particolare l'isola, pur esclusa dal traffico di attraversamento, diverrebbe cerniera dei percorsi turistici fondamentali, fra il comprensorio del Metapontino e quello dei Trulli e delle Grotte, e fra questi ed il Salento.

Ciò non è irrilevante, se si pensa alla Città Vecchia, polo culturale e delle attività del tempo libero, inserita nel più ampio territorio regionale.

- Destinazione delle aree e degli edifici (Tav.4p)

A)- Le attrezzature di zona previste e volte a soddisfare esigenze del quartiere, sono:

1.- Scuola elementare nell'attuale convento adiacente la Chiesa di S.Domenico. Il convento



SECRETARIO GENERALE



attualmente è adibito a scuola privata ed ha due ampi cortili;

- 2.- Scuola media nel Palazzo Carducci in vico Carducci.

L'area di risulta dalla demolizione della Scuola Consiglio e le aree adiacenti, per un perimetro che riproponga quello del distrutto complesso di S. Giovanni, sistemate a verde in terrapieno e con fitta alberatura ai bordi, dovrà intendersi spazio di pertinenza delle vicine scuole di cui al punto 1) e 2);

- 3.- Asilo in Via Pentite nell'area specificata, a cavaliere dello scanno fra parte alta e bassa della Città Vecchia; il verde previsto nella parte bassa sarà di pertinenza di questa attrezzatura;
- 4.- Asilo e scuola elementare nel convento di S. Chiara, rispettivamente attorno al chiostro cinquecentesco ed al più ampio cortile retrostante;
- 5.- Mercato rionale nell'area specificata, a cavaliere dello scanno fra parte alta e parte bassa della Città Vecchia, con sistemazione di botteghe,

di un centro sociale e del comando Vigili Urbani della Città Vecchia negli edifici prospicienti la Via Cava e compresi fra vico Vigile e vico Costa.

Le attrezzature di zona, sopra descritte, sono tutte collocate all'interno della Città Vecchia. L'ipotesi di utilizzare per esse l'area di risulta dalle demolizioni delle Case Popolari è stata scartata per i seguenti motivi:

- a)- La Città Vecchia ha urgente bisogno del potenziamento dei suoi servizi e prevedere le attrezzature di zona nell'area suddetta avrebbe comportato ritardi, dovuti anche al fatto che, prima di essere demolite, le case popolari potranno essere usate come alloggi a rotazione e per il trasferimento temporaneo delle famiglie nelle more dei lavori di restauro nei vari comparti;
- b)- E' più significativo che, nel caso della Città Vecchia, le attrezzature collettive stiano allo interno, nell'ambiente antico.

Scuole materne, scuole elementari e scuola media risultano dimensionate per i 6800 abitanti della futura dimensione demografica secondo le percentuali di classi di età attualmente esistenti e secondo numero di aule e spazi adeguati.

La scuola Consiglio sarà demolita solo quando le scuole elementari previste dal piano saranno adeguate all'ipotizzato nuovo peso demografico.

- B)- Le attrezzature di interesse generale previste e volte a riqualificare il quartiere nel ruolo di polo culturale e delle attività del tempo libero, sono:
- 1.- Biblioteca Comunale (attualmente in sede inadeguata) nel Palazzo Carducci al Pendio La Riccia, con dotazione di camere per lavori di gruppo nel vicino convento di S. Agostino (convento collegato al palazzo mediante passaggio su arco);
 - 2.- Sezione di Taranto del Museo Archeologico nella Caserma Rossarol, già convento dei francescani ed attualmente inutilizzata;
 - 3.- Mostre a rotazione nell'ex-convento di S. Michele sulla Via Duomo. Il convento in argomento è interessato già, e secondo la previsione del piano, dal progetto di sistemazione del sottostante tempio di Posedone;
 - 4.- Centro Studi e Mostra Permanente dei centri storici del Mezzogiorno nel Palazzo Galeota in Via Duomo. Tale palazzo, attualmente abbandonato e di proprietà comunale, sarà interessato da un intervento di restauro da parte del Centro dei Servizi Culturali della Cassa per il Mezzogiorno, che ha assunto l'impegno di provvedere anche al progetto di restauro di tutto il comparto che lo interessa;
 - 5.- Pinacoteca nell'ex convento degli Olivetani, attualmente inutilizzato;
 - 6.- Galleria d'arte moderna nell'ex-seminario Arcivescovile, edificio attualmente abbandonato;

- 7.- Liceo Artistico nell'ex palazzo Amati e nella adiacente ex sede del Banco di Napoli, edifici entrambi attualmente abbandonati;
- 8.- Auditorium, Palazzetto dello Sport, grande acquario, porticciolo turistico nell'area di risulta delle demolende case popolari. Tali attrezzature potranno essere risolte in un'unica struttura. Se ne prevede comunque la realizzazione su progetto derivante da un concorso internazionale.

Si sostiene in questa sede l'ipotesi di una destinazione alle attività del tempo libero e dello sport delle aree poste sull'altro lato del canale navigabile, nell'eventualità del trasferimento della Base Navale a Mar Grande.

Tenendo presente anche quanto sostenuto a proposito dei quartieri Porta-Napoli e Tamburi si evince l'ipotesi di analoga funzione di tutto il territorio costituente la frangia meridionale del Mar Piccolo.

Il reperimento di aree da destinare alle attrezzature di interesse generale è problema connesso intimamente con la ricomposizione del nucleo di abitanti di cui s'è già accennato. Se tale ricomposizione non dovrà comportare sostituzioni di un elevato numero di abitanti, sarà preferibile agevolare la evoluzione sociale degli attuali nuclei familiari, perchè da essi stessi si generino nuclei diversi. Ciò sarà possibile, se l'interesse pubblico all'ambiente antico prevarrà sugli altri.



SECRETARIO GENERALE

adeli



Allo scopo di provocare nella Città Vecchia presen-
ze diverse, senza sottrarre spazio ed abitazioni agli
attuali residenti ed ai 6800 della previsione il pia-
no particolareggiato della Città Vecchia propone di
utilizzare alcuni edifici abbandonati o male utilizza-
ti e dei quali, in ogni caso, non se ne può ipotizza-
re la trasformazione in case di abitazione plurifami-
liare senza gravi ed incongrue manomissioni interne:
la scelta degli ex-conventi non deriva tanto dal fatto
stilistico e dalla qualità architettonica adeguati al
ruolo delle rispettive nuove destinazioni, quanto dal-
la loro tipologia di case collettive. Questa tipologia
sarà reinterpretata col restauro, nella valida ipotesi
che essi ospitino anche ricercatori, studenti, conve-
gnisti a vario titolo, dando luogo a presenze tempora-
nee ma anche permanenti, tutto nella più ampia visua-
le della creazione, in essi, di centri aperti ad una
vasta utenza ed animatori del dibattito culturale e so-
ciale.

Anche il previsto liceo artistico, di recente costi-
tuzione a Taranto ed attualmente in sede impropria e
periferica, indica una significativa presenza studente
sca; così l'attigua galleria d'arte moderna, nell'ex
seminario arcivescovile, potrà ospitare gli studenti
provenienti dalla provincia.

Da queste presenze potrà derivare stimolo alla riso-
luzione dei problemi del centro antico e della più am-
pia comunità di Taranto. Nè va poi trascurata la possi-

bilità di insediare nella Città Vecchia studi tecnici, professionali e d'arte, utilizzando quei piani terra non adatti alle residenze.

Si è inteso in questo modo porre le premesse per legare l'evoluzione della Città Vecchia alla possibile sua nuova funzione.

